



Omaggio a Pier Paolo Pasolini

# David Fray

*pianoforte*



FONDAZIONE DEL MONTE  
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473



FONDAZIONE DEL MONTE  
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473



# David Fray

*pianoforte*

Teatro Alighieri  
15 giugno, ore 21



*con il patrocinio di*  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati  
Ministero della Cultura  
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**con il sostegno di**



Comune di Ravenna



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



**con il contributo di**



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

**Koichi Suzuki**

**partner principale**





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna  
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni  
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale  
BPER Banca  
Cna Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Confindustria Romagna  
COOP Alleanza 3.0  
Cooperativa Bagnini Cervia  
Corriere Romagna  
DECO Industrie  
Edilpiù  
Eni  
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna  
Federcoop Romagna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Gruppo Hera  
Gruppo Sapir  
Koichi Suzuki  
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese  
La Cassa di Ravenna SpA  
Legacoop Romagna  
Parfinco  
Pirelli  
PubbliSOLE  
Publimedia Italia  
Quick SpA  
Quotidiano Nazionale  
Rai Uno  
Ravennanotizie.it  
Reclam  
Romagna Acque Società delle Fonti  
Royal Caribbean Group



*Presidente*  
Eraldo Scarano

*Vice Presidenti*  
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

*Consiglieri*  
Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri,  
Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

*Segretario*  
Giuseppe Rosa

### **Amici Benemeriti**

Intesa Sanpaolo

### **Aziende sostenitrici**

Alma Petroli, *Ravenna*  
LA BCC - Credito Cooperativo  
Ravennate, Forlivese e Imolese  
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,  
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
Suono Vivo, *Padova*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
Tozzi Green, *Ravenna*

### **Amici**

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Ada Bracchi, *Bologna*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Filippo Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*  
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*  
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,  
*Ravenna*  
Gioia Falck Marchi, *Firenze*  
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*  
Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
Eleonora Gardini, *Ravenna*

Sofia Gardini, *Ravenna*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
Irene Minardi, *Bagnacavallo*  
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*  
Grazia Ronchi, *Ravenna*  
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo Spadoni, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paulino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*  
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*  
Livia Zaccagnini, *Bologna*

### **Giovani e studenti**

Carlotta Agostini, *Ravenna*  
Federico Agostini, *Ravenna*  
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*  
Alessandro Scarano, *Ravenna*



*Presidente onorario*  
Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*  
Franco Masotti  
Angelo Nicastro

**Fondazione  
Ravenna Manifestazioni**

**Soci**

Comune di Ravenna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Confcommercio Ravenna  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

**Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*  
Michele de Pascale

*Vicepresidente*  
Livia Zaccagnini

*Consiglieri*  
Ernesto Giuseppe Alfieri  
Chiara Marzucco  
Davide Ranalli

**Sovrintendente**

Antonio De Rosa

*Segretario generale*  
Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*  
Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*  
Giovanni Nonni  
Alessandra Baroni  
Angelo Lo Rizzo

Omaggio a Pier Paolo Pasolini

# David Fray

pianoforte



## **Johann Sebastian Bach (1685-1750)**

### **Aria con 30 variazioni, in sol maggiore, BWV 988 “Variazioni Goldberg”**

**(per clavicembalo a due manuali)**

*Aria*

*Variazione 1 a 1 manuale*

*Variazione 2 a 1 manuale*

*Variazione 3 canone all'unisono a 1 manuale*

*Variazione 4 a 1 manuale*

*Variazione 5 a 1 ovvero 2 manuali*

*Variazione 6 canone alla seconda a 1 manuale*

*Variazione 7 a 1 ovvero 2 manuali*

*Variazione 8 a 2 manuali*

*Variazione 9 canone alla terza a 1 manuale*

*Variazione 10 fughetta a 1 manuale*

*Variazione 11 a 2 manuali*

*Variazione 12 canone alla quarta*

*Variazione 13 a 2 manuali*

*Variazione 14 a 2 manuali*

*Variazione 15 canone alla quinta in moto contrario a 1 manuale.*

*Variazione 16 ouverture a 1 manuale*

*Variazione 17 a 2 manuali*

*Variazione 18 canone alla sesta a 1 manuale*

*Variazione 19 a 1 manuale*

*Variazione 20 a 2 manuali*

*Variazione 21 canone alla settima*

*Variazione 22 alla breve a 1 manuale*

*Variazione 23 a 2 manuali*

*Variazione 24 canone all'ottava a 1 manuale*

*Variazione 25 a 2 manuali*

*Variazione 26 a 2 manuali*

*Variazione 27 canone alla nona*

*Variazione 28 a 2 manuali*

*Variazione 29 a 1 ovvero 2 manuali*

*Variazione 30 quodlibet a 1 manuale*

*Aria da capo*



# Da Bach a Dante. Le Variazioni Goldberg

di David Fray

Quest'opera, immensa per proporzioni e ricchezza, è soprattutto un lungo viaggio la cui conclusione coincide con l'inizio. Sorge allora la domanda: si tratta davvero di una conclusione, o piuttosto di un perpetuo ricominciare, di un ciclo eterno che nulla potrà mai interrompere? E, del resto, davvero questa musica ha un inizio, una parte centrale e una fine? Non è forse, invece, il più bell'esempio di eternità in musica, di una dimensione in cui il tempo è abolito e tutti i tempi sono fusi in uno solo?

Se, probabilmente, di quest'opera si è già detto tutto (l'importanza del numero 3, con i canoni a chiudere ogni gruppo di 3 variazioni; le 32 note del basso che strutturano il ciclo, a sua volta composto da 32 elementi; la leggenda, vera o falsa che sia, del conte insonne che avrebbe commissionato l'opera...), è però improbabile che sia umanamente possibile concepirne l'immensità, coglierne tutte le implicazioni.

[E il viaggio sarà diverso per ogni ascoltatore, come per ogni interprete.]

Quando, dopo queste 30 metamorfosi o trasformazioni (Bach le chiama "Veränderungen"), il tema riappare nella sua originaria nudità, l'ascoltatore si vede immediatamente scorrere davanti agli occhi i 30 episodi in successione, così come forse, giunti alla fine del viaggio della vita, ci vedremo scorrere davanti l'intera esistenza. La serenità che ne emerge, e che sorprende ogni volta, è quella della compiutezza, di un ordine ritrovato. Di questo ritorno, apparentemente non toccato dalle peripezie nel frattempo accumulate, si rammentò Beethoven nell'ultimo movimento della Sonata in mi maggiore, op. 109.

Oltre alle difficoltà strumentali poste all'esecutore – intensificate dal dover suonare su un'unica tastiera quando molte delle variazioni sono composte per un clavicembalo a due manuali –, la sfida fondamentale è quella di fare di questo mosaico un unico, grande affresco. Mi è parso che un parametro imprescindibile fosse, come in architettura, quello delle proporzioni: i rapporti di tempo tra le variazioni giocano in tal senso un ruolo cruciale. Un'altra pericolosa tentazione sarebbe l'eccessiva caratterizzazione che, anche in questo caso, comprometterebbe l'unità.

Opera speculativa e iniziatica, essa nasconde ai numeri 15, 21 e 25 tre "perle nere", variazioni scritte in tonalità minore disperse in un immenso paesaggio in sol maggiore: la variazione 15 è un



**David Fray e l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**  
in un concerto a Ravenna Festival nel 2018.  
© Silvia Lelli.

lamento, un canone alla quinta che quasi si spegne sull'orlo dell'abisso; la 21 è sicuramente la più patetica, un declamare disperato, mentre la 25 è un pensiero in movimento, colmo di desolazione, la cui nudità è eguagliata solo dalle inaudite armonie della modernità.

E infine, la reminiscenza di un'altra opera costruita sul numero 3 (terza rima, 3 cantiche, 33 canti per ogni cantica...): la *Divina Commedia* dantesca che, a partire dal 1321, ha forgiato l'immaginario dell'Occidente cristiano con le sue immagini di inferno, purgatorio e paradiso. Lasciamo dunque a Dante il compito di concludere quel che non ha fine:

*Qual è 'l geomètra che tutto s'affige  
per misurar lo cerchio, e non ritrova,  
pensando, quel principio ond'elli indige,*

*tal era io a quella vista nova:  
veder voleva come si convenne  
l'imgo al cerchio e come vi s'indova;*

*ma non eran da ciò le proprie penne:  
se non che la mia mente fu percossa  
da un fulgore in che sua voglia venne.*

*A l'alta fantasia qui mancò possa;  
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,  
sì come rota ch'igualmente è mossa,*

*l'amor che move il sole e l'altre stelle.*

Tratto dalle note allegate al cd *David Fray. Bach Goldberg Variations*, Warner Classic/Erato, 2021. Traduzione dal francese di Roberta Marchelli.



# Le “Goldberg”, una montagna d'oro

di Susanna Venturi

*Clavier Übung [ovvero Esercizi per Tastiera] che consiste in un'Aria con differenti variazioni, per un clavicembalo a due manuali. Composta per gli amatori, al fine di ricrearne lo spirito, da Johann Sebastian Bach, compositore del Re di Polonia e principe Elettore di Sassonia, Capellmeister e Direttore Chori Musici a Lipsia. Pubblicato a Norimberga presso Balthasar Schmid.*

Nella lunga descrizione che campeggia sul frontespizio della prima edizione a stampa delle celeberrime Variazioni bachiane non vi è traccia di quel “Goldberg” sotto il cui nome passeranno alla storia. È il 1741, il compositore le fa stampare a proprie spese e le mette in vendita all'annuale Fiera di San Michele di Lipsia, nel periodo pasquale, come già aveva fatto con altre raccolte di esercizi. E dovranno passare molti anni prima che quel nome faccia capolino e poi si imponga definitivamente nel catalogo del grande musicista: sarà infatti il primo biografo di Bach, Nikolaus Forkel, nei primissimi anni dell'Ottocento – quando iniziano i primi fermenti di quella Bach-renaissance che sotto il segno di Mendelssohn riaccenderà l'attenzione verso la musica del Kantor – a raccontare per la prima volta l'aneddoto che, seppure non del tutto verosimile, è rimasto a connotare l'opera. Sembra che, secondo i ricordi dei figli dello stesso Bach, il conte russo Keyserlingk che spesso risiedeva a Lipsia avesse al suo servizio, in qualità di clavicembalista, il giovane Johann Gottlieb Goldberg, per un breve periodo anche allievo di Bach e di suo figlio Wilhelm Friedemann, il quale tra i propri compiti aveva quello di lenire l'insonnia del vecchio conte suonando per lui il clavicembalo. E sembra che lo stesso conte abbia chiesto a Bach di comporre per Goldberg alcuni pezzi che fossero “delicati e spiritosi”, adatti insomma a conciliargli il sonno; e che la ricompensa sia stata molto generosa, ben 100 Luigi d'oro – del resto “Gold-Berg” in tedesco significa letteralmente “montagna d'oro” – giudicati ad ogni modo da Forkel un premio insufficiente a pagare la composizione, «nemmeno fosse stato mille volte più grande».

Ed è vero, perché se molti e fondati sono i dubbi circa la veridicità dell'accattivante racconto – tra tutti, l'assenza di qualsiasi dedica esplicita e la giovane età di Goldberg, quattordicenne all'epoca della stampa (morirà poi a soli ventinove anni) – nessun dubbio si può invece avanzare sulla qualità dell'“Aria con differenti variazioni”.

L'Aria da cui tutto si dipana è in stile di Sarabanda con basso ostinato, ovvero su un modulo ritmico che funge da sostegno alla melodia; le 30 Variazioni che seguono non sono concepite ed elaborate come trasformazione del "tema" melodico, bensì come variazioni su un basso che viene riproposto costantemente, sul modello della passacaglia. A chiudere è la ripresa dell'Aria iniziale. Con una simmetria che trova coerenza numerologica in ogni parte della composizione: per esempio, l'Aria è composta di 32 battute come di 32 note è formato il basso, e come 32 sono appunto i brani previsti in successione (Aria-Variazioni-Aria). Ancora, l'opera è articolata in modo rigorosamente geometrico: si può infatti suddividere in due macrosezioni di 16 parti ciascuna (a loro volta ulteriormente suddivisibili) e poste specularmente grazie alla sedicesima variazione, una Overture alla francese decisamente diversa rispetto a tutte le altre, tanto da creare una cesura che, secondo l'analisi acuta di Piero Rattalino, può indurre appunto a percepire i due blocchi come: «Aria e 15 Variazioni (I-XV) – 15 Variazioni (XVI-XXX) e Aria». Altra ricorrenza evidente è la divisione delle 30 Variazioni in 10 blocchi costituiti ognuno di 3 Variazioni e concluso (eccetto l'ultimo) da un canone a due voci con basso d'accompagnamento che rende meno arduo all'ascolto il nudo incedere contrappuntistico. I canoni poi sono di complessità crescente e culminano nel cosiddetto Quodlibet, una sorta di scherzo in cui sopra al basso si intrecciano temi di canzoni popolari, che chiude l'ultimo blocco e anche la serie delle Variazioni prima della ripresa dell'Aria.

Va detto comunque che se il racconto di Forkel accende la curiosità su questa straordinaria opera, neanche il fervore della riscoperta bachiana in epoca romantica riesce ad imporre tra gli interpreti le "Goldberg", che entreranno in repertorio soltanto nel Novecento per essere eseguite integralmente, sia sul pianoforte che sul clavicembalo (e qui si aprirebbe una lunga discussione) a partire dagli anni Venti e Trenta di quel secolo. Per imporsi infine nelle più diverse versioni e trascrizioni, da quelle per chitarra al quartetto d'archi, dall'ensemble di fiati fino alla fisarmonica: quasi un cult, irrinunciabili. Anche se, forse, il nome che più di altri ci appare legato a questa intrigante e inarrivabile sequenza variativa ci sembra quello di Glenn Gould, che ne fece il barometro della propria evoluzione espressiva:

*È una musica – scrive – che non conosce né inizio né fine, una musica senza un vero punto culminante e senza una vera risoluzione: una musica che è come gli amanti di Baudelaire, mollement balancés sur l'aile / du tourbillon intelligent [dolcemente dondolati sull'ala / del turbine intelligente]. Essa ha quindi un'unità che le viene dalla percezione intuitiva, un'unità che nasce dal mestiere e dalla rigorosità, che è ammorbidita dalla sicurezza di una maestria consumata e che qui si rivela a noi, come avviene tanto raramente in arte, nella visione di un disegno inconscio che esulta su una vetta di potenza creatrice.*





# gli arti sti



## David Fray

Descritto dalla stampa come “esempio perfetto di musicista pensante” («Die Welt») e acclamato per interpretazioni che spaziano da Bach a Boulez, David Fray si esibisce in recital, concerti solistici e cameristici nei principali teatri e sale da concerto di tutto il mondo. Ha collaborato con le maggiori orchestre e con illustri direttori come Marin Alsop, Semyon Bychkov, Andrey Boreyko, Christoph Eschenbach, Daniele Gatti, Paavo Järvi, Kurt Masur, Riccardo Muti, Esa-Pekka Salonen, Michael Sanderling, Yannick Nézet-Séguin e Jaap van Zweden. In Europa si è esibito con la Royal Concertgebouw Orchestra, l’Orchestra della Radio Bavarese, l’Orchestra del Festival di Budapest, l’Academy di St. Martin in the Fields, la Filarmonica di Londra, la Filarmonica di Dresda, la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema, il Mozarteum di Salisburgo, l’Orchestra del Teatro alla Scala, l’Orchestra di Parigi e l’Orchestra Nazionale di Francia. Dopo il debutto negli Stati Uniti nel 2009 con l’Orchestra di Cleveland, è stato invitato

da orchestre quali Boston Symphony, San Francisco Symphony, New York Philharmonic, Chicago Symphony e Los Angeles Philharmonic, e ha tenuto recital alla Carnegie Hall, al Lincoln Center, al Park Avenue Armory di New York, e all'Orchestra Hall di Chicago. Si esibisce regolarmente alla Konzerthaus di Vienna, al Mozarteum di Salisburgo, alla Wigmore Hall di Londra, al Théâtre des Champs Élysées e in molte delle più importanti sale da concerto mondiali.

Un posto speciale nel suo repertorio riveste la musica di Johann Sebastian Bach. Di recente, il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi lo ha ospitato in un ciclo bachiano comprendente le *Variazioni Goldberg*, i Concerti per due, tre e quattro pianoforti, eseguiti e diretti dallo stesso Fray, e le Sonate per violino proposte assieme a Renaud Capuçon. Quanto alle sue incisioni, pubblicate dall'etichetta Warner, sia le più recenti sia quelle previste a breve sono incentrate su Bach, e propongono tutte le opere menzionate.

Nell'ultima stagione, torna a esibirsi con l'Orchestra della Svizzera Romanda, la Franz Liszt Chamber Orchestra, l'Orchestre national du Capitole de Toulouse, e con la Filarmonica di Monte Carlo e Cecilia Bartoli in un programma di musiche di Mozart. Per la prima volta assieme al baritono Peter Mattei, propone invece il ciclo *Winterreise* di Schubert all'Opera di Francoforte e al Turku Music Festival in Finlandia. Oltre a un recital speciale con Fatma Said alla Torre Eiffel, continuano le recite di *Ghost Light*, balletto concepito "in tempo di pandemia" su musiche di Schubert da John Neumeier dell'Hamburg Ballet, vincitore del premio Opus Klassik come Concerto innovativo 2020. Esegue le *Variazioni Goldberg* anche a Lisbona, al Festival Pianomania II della Fondazione Gulbenkian, mentre al Festival Firkusny di Praga esegue i Concerti per pianoforte di Bach.

Artista esclusivo dell'etichetta Warner Classics, Fray ha inciso recentemente proprio le *Variazioni Goldberg* di Bach. Pubblicati in precedenza, sempre di Bach, i Concerti per 2, 3 e 4 pianoforti, proposti in un contesto "famigliare" assieme al suo maestro Jacques Rouvier e ai suoi ex studenti Audrey Vigoureux ed Emmanuel Christien, e le Sonate per violino con Renaud Capuçon. Risale al 2017 un cd con una selezione di brani di Chopin per pianoforte solo, seguito ai brani dell'ultimo Schubert raccolti in *Fantaisie*, Editor's Choice di «Gramophone». Dopo gli elogi tributati al suo primo album, con brani di Bach e Boulez, anche la sua seconda incisione, i Concerti per pianoforte di Bach con la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema, ha ricevuto il premio della German Recording Academy. Sono poi seguiti un album con i *Moments Musicaux* e gli *Impromptus* di Schubert, oltre ai Concerti per pianoforte di Mozart con la Philharmonia Orchestra e Jaap van Zweden, e le Partite n. 2 e 6 di Bach con la Toccata in do minore. Il documentario monografico

*Sing, Swing & Think*, diretto dal famoso regista francese Bruno Monsaingeon, è stato presentato dalla rete televisiva ARTE +7 nel 2009, e in seguito pubblicato su dvd.

Nel 2021 David Fray ha ideato e presentato la prima edizione di un nuovo festival, L'Offrande Musicale, a sostegno delle persone disabili, che si terrà annualmente nel dipartimento francese degli Alti Pirenei, sua regione natale.

Tra i premi che ha ricevuto figurano oltre all'Opus Klassik, il premio tedesco Echo Klassik come strumentista dell'anno e il premio al Giovane Talento del Ruhr Piano Festival. Nel 2008 è stato nominato Artista emergente dell'anno dal «BBC Music Magazine». Alla Montreal International Music Competition 2004 ha ricevuto sia il Secondo Gran Premio sia il Premio per la migliore interpretazione di un'opera canadese.

Fray ha intrapreso a quattro anni lo studio del pianoforte, che poi ha proseguito con Jacques Rouvier presso il Conservatorio Superiore Nazionale di Musica di Parigi.

luo  
ghi  
del  
festi  
val



## Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. La realizzazione dell'edificio fu affidata ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non dissimile dal modello veneziano.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, presentava in origine quattro ordini di venticinque palchi (nel primo ordine l'ingresso alla platea sostituisce il palco centrale), più il loggione, privo di divisioni interne. La platea, disposta su un piano inclinato, era meno estesa dell'attuale, a vantaggio del proscenio e della fossa dell'orchestra.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan e Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario raffigurante l'ingresso di Teoderico a Ravenna. Voltan e Gatteri sovrintesero anche alla decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, diretto da Giovanni Nostini, protagonisti Adelaide Cortesi, Marco Viani e Feliciano Pons, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*, con l'*étoile* Augusta Maywood.

Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa (tra gli altri Salvini, Novelli, Gramatica, Zacconi, Ruggeri, Benassi, Ricci, Musco, Baseggio, Ninchi, Abba), ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggior palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio. Se quasi sempre aggiornata appare, ad esempio, la presenza del repertorio verdiano maturo, lo stesso vale per Puccini e per le creazioni dei maestri del verismo. Particolarmente significativa, poi, l'attenzione costante al mondo francese: dal *Faust* di Gounod nel 1872 fino ad una berlioziana *Dannazione di Faust*. Il teatro wagneriano è presente con soli tre titoli, ed a fronte della totale assenza del teatro mozartiano, del resto tutt'altro che comune anche nei teatri maggiori, si incontrano nondimeno titoli non scontati.

Gli anni '40 e '50 vedono ancora un'intensa presenza delle migliori compagnie di prosa (Randone, Gassman, Piccolo Teatro di Milano, Compagnia dei Giovani, ecc.) e di rivista, mentre l'attività musicale si divide fra concerti cameristici per lo più di respiro locale (ma ci sono anche Benedetti Michelangeli, Cortot, Milstein, Segovia, il Quartetto Italiano, I Musici) e un repertorio lirico ormai cristallizzato e stantio, sia pure ravvivato da voci di spicco.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da limitate opere di restauro e di adeguamento tecnico – come nel 1929, quando fu realizzato il “golfo mistico”, ricavata la galleria nei palchi di quart'ordine e rinnovati i camerini – le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale furono completamente rifatti la platea e il palcoscenico, rinnovando le tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 il restaurato Teatro riprende la sua attività, contrassegnata ora da una fittissima serie di appuntamenti di teatro di prosa, aperti anche ad esperienze contemporanee, e da un aumento considerevole dell'attività concertistica e di balletto, mentre il legame con il Teatro Comunale di Bologna e l'inserimento nel circuito ATER favorisce un sensibile rinnovamento del repertorio delle stagioni liriche, dirottate tuttavia alla fine degli anni '70 all'arena della Rocca Brancaleone.

Negli anni '90, il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso intense stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici di Ravenna Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Güttler.

*Gianni Godoli*





italiafestival

*programma di sala a cura di*  
Susanna Venturi

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

*stampa*  
Elios Digital Print, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate

## sostenitori



## media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

## partner tecnici

CONSORZIO DIGITALIA

Tecno Allarmi



Metro s.r.l.  
Gestione Pala De André





